

Savona, crisi nelle vocazioni “Pazienti sempre più soli”

LUISA BARBERIS
SAVONA

Medici di famiglia in «crisi di vocazione» e pazienti sempre più soli. È il triste scenario che si profila all'orizzonte: i camici bianchi iscritti all'Ordine di Savona sono 193, di cui 90 già in pensione e altri prossimi a congedarsi dallavoro. In attività ne restano 103, di cui 12 giovani medici, questi ultimi iscritti tra il 2007 e il 2016. «Il problema è che non ci sarà un ricambio – interviene il presidente dell'Ordine, Luca Corti - La situazione è compromessa in modo irreparabile e tra pochi anni ci troveremo con un numero di medici esiguo e un territorio sempre più sguarnito. Se davvero si vuo-

le dare una svolta, serve una riforma radicale: ci vorrebbe una borsa di studio per ognuno che si iscrive a Medicina. La crisi è evidente anche in ospedale ed era purtroppo prevedibile già 15 anni fa». In Liguria nel 2020 mancavano 70 medici di famiglia, 15 in provincia, tanto che nel settembre scorso era stata fatta una seconda chiamata (procedura inusuale) nella speranza di trovare candidati. Oggi la situazione non è molto diversa e nel Savonese ben 15 comuni (Bardineto, Calizzano, Casanova Lerrone, Castelbianco, Giusvalla, Mioglia, Murialdo, Onzo, Osiaglia, Piana Crixia, Pontinvrea, Rialto, Sassello, Urbe e Zuccarello) sono stati inseri-

ti nell'elenco delle aree “disagiate” e altri sei (Bormida, Castelvecchio di Rocca Barbena, Erli Massimino, Nasino e Testico) sono addirittura considerati aree “disagiaticissime”. Il sistema sanitario riconosce incentivi economici ai medici che vadano a coprire le ore di studio in queste realtà per garantire comunque un'assistenza ai pazienti.

I problemi sono però evidenti anche nelle città più grandi, come denuncia Renato Giusto, presidente del sindacato Smi ed ex medico di famiglia di Savona: «Siamo in un momento tragico, si sta perdendo l'empatia tra medico e paziente. I camici bianchi sono oppressi dalla burocrazia e faticano a visitare i pazienti, che a loro volta si sentono sbalottati. Oltretutto si sta ragionando di trasformare i medici di base in dipendenti del sistema sanitario, si impoverirebbe ancora il territorio». —